

**PATRIMONIO CULTURALE.** Siglato un accordo tra il Dipartimento Tempo e Spazio e l'IrVV per uno studio scientifico sugli oltre 4.000 edifici

## Ville Venete, adesso le cataloga l'Università

Il progetto, al via nel 2015, analizzerà gli edifici più interessanti dal punto di vista artistico

Ce ne sono di molto note ma abbandonate al degrado, come villa Pullè al Chievo, e di semisconosciute ma tenute dai proprietari come veri gioielli, come Villa Mattarana, tra San Michele e Ferrazze. Sono 769, solo nel Veronese, le **Ville Venete**. Un patrimonio, che conta in totale oltre 4mila edifici dislocati tra Veneto e Friuli Venezia Giulia (di cui 24 attribuite a Palladio e riconosciute dall'Unesco patrimonio dell'umanità), che da oggi verrà indagato e valorizzato in maniera ancor più scientifica grazie all'accordo siglato ieri tra il dipartimento Tempo, Spazio, Immagine e Società

(Tesis) dell'Università di Verona, diretto da Gian Paolo Romagnani, e l'Istituto regionale per le **Ville Venete** (IrVV), indirizzato a sviluppare studi e ricerche sulla Civiltà della villa veneta.

«Questa nasce dopo la scoperta dell'America, quando la Repubblica di Venezia, di fronte alla concorrenza dei mercati occidentali, comincia a rivolgersi al suo entroterra garantendone la pace e bonificando

ne i territori a favore dell'agricoltura», spiega Giuliana Fontanella, presidente dell'**Istituto regionale Ville venete**. «Prima sono nate le barchesse per accogliere i frutti della terra, poi degli edifici, senza pretese, per il riposo delle fatiche dei campi, poi delle dimore sempre più raffinate, divenute luogo di cultura grazie a preziosi affreschi, soffitti e giardi-

ni».

Il progetto, che prenderà il via nel 2015, si concentrerà su quelle poco indagate ma artisticamente significative. «Perché nel Veronese non esistono solo Villa della Torre di Fumane o Serego Alighieri di San-

t'Ambrogio», spiega Franco Dusi, consigliere dell'IrVV. «E per la prima volta la rappresentanza di un veronese all'interno dell'Istituto può favorire la valorizzazione di tutto il patrimonio locale».

Primo step sarà infatti completare e pubblicare la ricerca storica e artistica effettuata da studiosi e docenti dell'ateneo su realtà esistenti nell'area tra Adige e Garda, tra cui Villa Negrelli Candiani, villa detta la Boldiera, villa Nogarola, villa Bevilacqua Sandri, situate nei pressi di Caprino. «Nel contempo, con giovani neolaurea-

ti in Beni culturali», spiega Daniela Zumiani, docente di Storia dell'architettura, «effettueremo un aggiornamento bibliografico degli studi relativi alla villa veneta, di cui esiste un'unica pubblicazione del 2001, per inserirlo in un database sul sito dell'**Istituto Regionale Ville Venete**». L'area tra Baldo-Garda e Valpolicella sarà anche presa a campione per realizzare una prima ricognizione sui criteri utilizzati finora per la distinzione tra la villa e la corte rurale.

Un'operazione che, per gli studenti dell'ateneo, potrebbe tradursi anche in una possibilità di occupazione, ampliando contemporaneamente la fruibilità commerciale delle ville, da cinque anni entrate nella rete del turismo culturale, aprendole a quelle che Fontanella chiama «nuove economie». ● **E.P.A.S.**



Villa Negrelli Candiani a Pesina di Caprino

**«Per il turismo ora servono scelte politiche»**

**Ville Venete, adesso le cataloga l'Università**

**SCRIVI FORUM**

**GIOVEDÌ SCONTO 10% SU TUTTO**